



Libri d'arte

IL VICOLO  
e d i t o r e



## **GIARDINI DI SABBIA** **di Angela Fabbri**

**Haiku e poesie: Angela Fabbri**  
**Illustrato con disegni dell'autrice**

**A cura di: Marisa Zattini**

**Introduzione: Gianfranco Lauretano**

**Formato: 24 x 14 cm - pagg. 64 (Euro 10,00)**

**Anno di pubblicazione: febbraio 2016**

**Editore: Il Vicolo - Divisione Libri**

**(Collana "Sfridi" di GRAPHIE,  
nell'ambito del progetto artistico "È tornata la Luna"  
parole fisiche del pensiero)**

**Contenuti:** Gli *haiku* sono una forma poetica rigorosa e sottile, di origine giapponese. Hanno uno schema metrico molto definito: tre versi di cinque, sette e cinque more, non sillabe come si dice di solito. Ma, al di là delle determinazioni tecniche e metriche, l'essenziale è che la poesia deve scaturire in pochissimo spazio, rigidamente strutturato. Anche il tema è quasi unico: la natura, i suoi elementi, le apparizioni, il legame col corpo dell'uomo e i moti della sua anima. Il poeta che scrive *haiku* esprime per essa uno stupore incantato e temperato, scoprendo infinitesimali connessioni con se stesso. Angela Fabbri è perfettamente coerente con tutti questi aspetti. In molti di questi testi il limite metrico dei versi e delle more è pienamente rispettato, il che è notevole, date le grandi differenze fonetiche e quantitative tra l'italiano e il giapponese. Ma non è tanto la fedeltà formale che importa alla poetessa, diciamo così, occidentale (portatrice quindi di una forma della mente e dello sguardo irrimediabilmente diversi, anche se tentativamente in movimento di approssimazione verso i colleghi orientali, classici o meno), quanto quell'obbligo a muoversi in uno spazio esiguo, la contemplazione attenta e di limitate parole, il bisogno che dal poco sprigioni il cuore di tutto. Di questa umiltà concettuale, l'*haiku* è maestro. Quasi non dice niente. È certamente una delle forme testuali più astratte, si direbbe, meno desiderose, se non altro, di convincerci di alcunché. Eppure se, come in questo caso, l'autore ha saputo penetrare nel loro laconico segreto e aderire alla loro perfetta economia di parole, ognuno di essi è un sussulto, e improvvisamente accende la possibilità che contenga tutto un universo di questioni: «*una conchiglia / sta sola sulla sabbia / come una donna*». Occorre guardare molto, ascoltare molto... e scrivere poco, per riuscire a fare queste poesie, il cui segreto è l'esperienza di un profondo ascoltarsi del mondo, di una vita straordinaria che scorre silenziosamente sotto le apparenze rumorose del tempo e si concede soltanto a chi accetta di adeguare l'orecchio a quel moto confidenziale, senza interesse di possesso, rispettoso di non forzare quel quasi nulla, perché è quella la forma che apre all'evenienza del tutto: «*il tempo / è un segreto / che gli dei / amano tenere*».

(dall'Introduzione di Gianfranco Lauretano)

ANGELA FABBRI è nata a Cesena nel 1962. Ha pubblicato alcuni libri di poesia quali *Cipria* (Forum/Quinta Generazione) e *L'airone dell'oblio* (Nuova Compagnia Editrice).

Suoi racconti e poesie sono inoltre stati pubblicati sulle riviste "Forum/ Quinta Generazione", "Tratti", "La Rosa", "Graphie" e nelle antologie *Voce Donna* (Il Vicolo Editore, 1995 e 1998).